

Carovita, maglia nera: +936 euro a famiglia

Secondo l'Istat l'inflazione nella nostra provincia è al 3,5%, il dato più alto in Romagna. A trainare il rialzo è il costo delle bollette energetiche

Forlì è fra le città più care d'Italia. O perlomeno è ai vertici, come provincia, dell'inflazione. Lo dice l'Istat, che ha rilevato un incremento del 3,5% in ottobre, su base annua.

Il dato è diffuso dall'Unione nazionale consumatori, che ha stilato le classifiche dei capoluoghi di provincia in cui il carovita morde di più. In testa troviamo Trieste, Bolzano e Catania (+3,7), ma Forlì-Cesena, al pari di Bologna, si attesta subito dietro. Si stima che l'aumento annuo del costo della vita, nel nostro territorio, incida in media per 936 euro a famiglia, ma salga a 1.308 euro nel caso di un nucleo formato da quattro componenti.

In Emilia-Romagna la media è elevata, pari al 3,2%. Il rincaro annuo vede la regione al terzo posto, dopo Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. In Romagna le altre province sono leggermen-

te al di sotto: a Ravenna l'incremento è del 2,9%, a Rimini del 2,8%.

La città più cara d'Italia in questo momento è Bolzano: 1.082 euro l'incremento medio familiare, che sale a 1.526 nel caso i membri siano quattro. Il capoluogo meno costoso è invece Ancona, con un'inflazione del 2,5% e una spesa aggiuntiva per una famiglia tipo pari a 'solo' 567 euro su base annua.

Secondo l'Istituto nazionale di statistica, è la bolletta energetica a trainare il rialzo dei prezzi. In misura minore, giocano un

L'ALLARME

La stangata coinvolge anche altri settori: dal caffè ai prodotti alimentari, a quelli per la casa e la persona

ruolo anche gli aumenti - attorno al punto percentuale - dei prodotti alimentari, per la casa e la persona.

Su scala nazionale i beni energetici 'regolamentati', come il gas e l'elettricità, sono balzati dal +34,3% di settembre a +42,3% in ottobre. Fattori che si ripercuotono sul paniere complessivo dei beni oggetto del monitoraggio periodico.

Si confermano dunque in modo puntuale gli allarmi sul carovita lanciati nei giorni scorsi dalle associazioni di categoria anche a Forlì. Dall'aumento del costo della tazzina di caffè il ragionamento è stato presto esteso alla brusca impennata dei costi della bolletta energetica.

La Confcommercio ha rilevato l'esempio di un negozio di alimentari forlivese che in un anno si è trovato la bolletta di novembre salire da 2.970 euro (nel 2020) a oltre 5.300 attuali.



Si arriva a +1.308 euro nel caso di un nucleo formato da quattro componenti

Con i dati diramati dall'Unione nazionale consumatori e rilevati dall'Istat trovano una base scientifica i riscontri empirici effettuati nelle scorse settimane. La stangata è reale e preoccupa l'effetto domino: l'aumento dei prezzi dei carburanti e dell'energia, ma anche delle materie prime, è destinato a provocare un balzo generalizzato dei prezzi al

consumo.

Imprese, famiglie e associazioni di categoria temono quindi che la ripresa in corso da alcuni mesi subisca una battuta d'arresto: l'unica cosa che non aumenta è infatti lo stipendio, almeno per la grande maggioranza dei lavoratori.

Fabio Gavelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA